Anno X N. 152. — Udine, Mercoledì-Giovedì 13-14 luglio 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno.	. .	L. 20
Id.	semestre	» 11
Id.	trimestre	» 6
Id.	mese	» 2
Estero: anno	. . . . .	L. 32
Id.	semestre	» 17
Id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o *spazio di riga cent. 50.* — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La fine di un processo

Lunedì ebbe fine al tribunale correzionale di Milano il processo per diffamazione promosso dal sacerdote prof. Antonio Stoppani contro il sacerdote Davide Albertario e gli altri che costituiscono la società civile avente la proprietà del giornale l'*Osservatore cattolico.* Il risultato fu una sentenza che condanna il gerente dell'*Osservatore* a un mese di carcere e a 51 lira di multa, don Albertario a 200 lire di multa e in solido coi proprietarii a 10,000 per danni morali, 6000 per danni materiali, 4000 per indennizzo di causa alla parte civile, oltre alle spese del processo e all'inserzione della sentenza in due giornali di Milano e in uno di Roma.

Noi abbiamo *tenuto dietro con dolore* a questo processo, non mancando di leggere le lunghe relazioni dell'*Osservatore*, della *Perseveranza* e quelle del *Corriere della sera* più parziale ancora del grande foglio moderato milanese; con dolore, perchè in fine si trattava di un prete che traeva ad *un tribunale civile un altro prete, dinanzi* a gente avida di tutto ciò che è acre novità, di tutto ciò che è scandalo, perchè vedevamo preti testimoniare contro a preti, perchè vedevamo offerti ad orecchi malignamente curiosi fatti i quali non provano alla fine se non che vi sono miserie da per *tutto ove ci sono uomini*, ma che nessuno che porti affetto alla Chiesa e al nome cattolico può desiderare di vedere pascolo del pubblico di un tribunale.

Ed è per questo che noi abbiamo creduto nella coscienza nostra di dare il meno pubblicità possibile al malaugurato processo, poichè, si noti bene, noi usiamo un sistema affatto opposto a quello di un giornale cittadino, il quale si delizia quando può raccogliere nel fango tutto *quanto* offre di più turpe l'umana miseria, specie se questa miseria ei la trova in ecclesiastici o in gente di chiesa. Noi ciò che è *ignobile, in qualsiasi campo si trovi*, preferiamo coprirlo col manto del silenzio.

E saremmo anche stati disposti, ligi a questo principio, *quasi a venir meno* al nostro dovere di cronisti, se nel *Popolo romano* di ieri sera, ove si parla appunto dell'esito di questo processo, non avessimo trovate le seguenti parole: " Dopo aver sopportato in santa pace per molti mesi questa guerra di contumelia, la pazienza scappò all'abate Stoppani, il quale promosse un giudizio contro l'*Osservatore cattolico* e il gerente „.

Siccome dalla risultanza del processo, da noi seguito fedelmente, apparì invece che l'ab. Stoppani fu ben lungi dal sopportare con pazienza, ci sentiamo in dovere di ristabilire le cose come sono, poichè le parole del *Popolo* sono lontane di molto dall'offrire la verità.

Rifare la storia della lunga questione non ci è permesso dai limiti che ci proponiamo, poichè bisognerebbe risalire ben molti anni addietro e ricordare fatti svariatissimi. L'impressione che a noi fece il prof. Stoppani fu quella di un fanciullo lunatico, il quale, bisticciatosi a lungo con *un suo compagno, e dispensate e ricevute* insolenze non poche, d'improvviso si mette a piagnucolare, e scappa a rifugiarsi in grembo alla mamma, sicuro che già la mamma non mancherà di dargli ragione.

Noi comprenderemmo benissimo il processo mosso dallo Stoppani quando egli, offeso per lungo tempo, avesse conservato sempre una condotta nobile e dignitosa, quale si conviene ad uno scienziato, si fosse chiuso nel *silenzio. Ma dalle citazioni degli avvocati* della difesa, citazioni tolte ai suoi libri, apparisce che egli molte e molte volte uscì in tali improperii da fare ben poco onore alla gravità e alla serietà dell'illustre geologo. La *Perseveranza* ha pubblicato l'elenco delle parole e delle *frasi offensive indirizzate dall'Osservatore* allo Stoppani; viceversa la *Verona fedele* ci diede la lista delle ingiurie stampate dallo Stoppani contro l'*Osservatore.* Da questo lato nè l'uno nè l'altro era in debito o in credito. Ma non bisogna dimenticare che da una parte avevamo un giornalista giovane, *tutto fuoco*, che, impostosi l'obbligo di offrire ogni giorno un certo numero di colonne stampate ai suoi lettori, ha meno agio di riflettere, e dalla continuità della lotta può lasciarsi trasportare a ciò che un uomo meditativo, un uomo che fa dei libri non potrebbe sempre approvare; *mentre dall'altra c'era lo* scienziato, il sacerdote di Minerva, avvezzo a spaziare nei campi sereni dove l'animo è ben lungi dalle lotte comuni della giornata; colui che all'ingiuria dovrebbe tutt'al più rispondere con un sorriso, riservandosi di procedere quando l'ingiuriatore non dimettesse, disarmato dalla sua mansuetudine.

Il processo promosso dall'ab. Stoppani *fa tanto più strano* dopo le parole da lui scritte nel libro gli *intransigenti* (pag. 10): « Perdono a tutti, come io desidero di essere perdonato da Dio e dagli uomini di quanto avessi potuto inconsapevolmente commettere di offensivo alle cose ed alle persone. Il perdonare mi costa pochissimo, perchè sarei ben gretto ed egoista se dopo aver visto e considerato il male che fanno alla Chiesa tante esorbitanze da parte della stampa che si chiama cattolica ecc. », o quelle a pag. 200, con cui dichiara che « crede suo dovere di rispondere ai suoi detrattori col tacere, col perdonare e col soffrire ». Si capisce che poi cambiò pensiero anche a costo di apparire " ben gretto ed egoista „. Del resto, meglio che cambiò pensiero, si direbbe piuttosto gli fu fatto cambiar pensiero, poichè, se in questo processo si fossero potuti levare certi veli, dietro all'illustre geologo si sarebbe veduta un'intera falange stretta nel più bell'accordo per abbattere l'*Osservatore.* Di questo desiderio per noi fu una prova *troppo evidente la condotta del tribunale.* Basti dire che il rappresentante della legge seppe conservar tanta serenità da dichiarare che " chi scriveva l'*Osservatore* era una mano che impugnò la penna perchè più leggera della vanga. „

Chi del resto credeva con questo processo di ottenere la fine dell'*Osservatore* raggiunse l'effetto diametralmente opposto; chè, per esempio, in tale circostanza è cresciuto considerevolmente il *numero* dei soci di quel giornale. Neppure lo Stoppani vedrà certo più diffusi i suoi libri, perchè si è alienato gli animi di molti suoi ammiratori. *Quindi tutto il risultato si riduce* ad uno scandalo offerto ai nemici della Chiesa che ebbero tutto il motivo di andarne lieti.

A.

I TRIONFI DEL PAPATO

E GLI IMBARAZZI DELLA POLITICA MODERNA

L'*Economist* di Londra fa un parallelo molto giusto fra gl'imbrogli e le difficoltà in cui si avvolgono tutti i governi d'oggidì, e la via sicura e trionfante per cui procede il papato, passando di vittoria in vittoria. « Il presente papa, scrive l'*Economist*, asserisce la supremazia della sua cattedra nella direzione della chiesa cattolica con un vigore sovrano, non mai oltrepassato da nessuno de' suoi antecessori ».

Il foglio inglese considera quindi i pericoli e gli imbarazzi contro i quali hanno da lottare i governi, e ne ravvisa una delle principali cause nei conflitti degli interessi e delle opinioni locali, che mal si adattano a piegarsi al generale vantaggio; e qui appunto esso scorge l'immensa superiorità e la forza, efficacissima del papato, ed in ispecie di Leone XIII di cui scrive: « Nessun papa mai in nessuna età superò *il grande male delle opinioni locali* con più decisione di quella mostrata dal papa », e cita in appoggio l'efficacia della sua azione per pacificare popoli e governi in Germania, in Francia, in Ispagna, nel Portogallo, in Inghilterra, in America.

Considerando le cose anche solo dal lato umano, come fa l'*Economist*, è evidente che la S. Sede va sempre più assumendo la direzione morale e pacifica delle nazioni

---

APPENDICE — 102

IX.

Castello dei Bondous

Posquières aveva l'abitudine di leggere un giornale appena si svegliava.

Essendo tornato a casa un po' tardi la sera prima, si sentiva un po' stanco. Agab gli aveva già portato il caffè, i giornali e le riviste.

Remigio aveva appena finito di leggere un « fatto diverso » quando tutto ad un tratto chiamò frettolosamente Agab.

Il piccolo arabo accorse.

— Dov'è Plutone?

— Non lo so, padrone mio.

— Ma insomma, *Plutone è o non è in casa?*

— Il signore ricorderà senza dubbio lo stato d'esasperazione in cui era ieri quella *povera bestia.*

— Sì, sì.

— Ebbene, appena voi sortiste, Plutone profittando d'un momento in cui la porta era rimasta aperta, è fuggito con una tale rapidità che non mi riuscì di seguirlo.

— E non è ancora ritornato a casa?

— Nossignore.

— M'alzo subito, ma non ho bisogno di te, stamane. Va piuttosto a chiamare il dottor Saverio, va subito e conducimelo qui.

Il medico trovò il suo amico già pronto per uscire.

— Dove dobbiamo dunque andare? gli chiese.

— Alla *Morgue*, rispose Posquières, montando *in vettura.*

Quando Saverio fu seduto vicino a lui Remigio gli diede da leggere il giornale.

— Capisco, disse il dottore, tu credi che il viaggiatore milionario...

— Sia Adolfo Danglès. Aveva tutte le viltà, ha subito tutte le onte. Piuttosto che restituire al conte di Montgrand le seicento mila lire che gli doveva, preferì di fuggire nel Belgio col suo ambito milione.

Il tragitto fu breve; una pezza da dieci lire aveva destato lo zelo del *cocchiere.*

La folla cominciava ad invadere la *Morgue*, e le guardie facevano entrare ciascuno a suo turno.

I due giovani passarono da una porticina riservata. La luce cadeva uniforme e bianca sull'enorme invetriata, attraverso a cui si vedevano i letti di marmo, su cui stavano adagiati i morti. *Quei giacigli gelati,* inclinati rigidamente come i letti da campo, permettevano di vedere con un solo sguardo tutto il cadavere. Al di sopra di ciascun letto, sospesi a dei chiodi, si vedevano gli abiti dei morti che non erano stati riconosciuti. Abiti ricchi e sfarzosi si confondevano con luridi cenci.

V'era quel giorno nella sala una bimba piccina piccina, bella e bionda come un angioletto, che era stata estratta morta da un pozzo d'acqua putrida. Giaceva là, calma come se fosse stata nella sua culla, e l'orrore della sua agonia non aveva tolto nulla alla bellezza del suo volto infantile. Al suo lato si trovava una vecchia cenciosa che era stata trovata nella Senna, colle braccia legate ai polsi, ed il cranio spezzato sulle tempia. I suoi capelli grigi le ondeggiavano sulle spalle, e la contrazione del suo viso faceva orrore. Poi v'era un operaio caduto da un tetto che stava aggiustando, e che non essendo andato da quel padrone che la mattina stessa della disgrazia, non aveva nè libretto, nè carte.

Esso verrebbe seppellito senza dubbio nella fossa comune senza il rimpianto d'un amico, senza una lacrima d'un parente. Ed infine sulla tavola di marmo più in vista, era disteso il corpo del giovane, che il giorno prima era stato strangolato ed ucciso *da un cane, nella sala d'aspetto della stazione* del Nord.

Il primo sguardo di Posquières fu per quel cadavere.

— E' proprio lui mormorò egli.

— Oh! esclamò Saverio. Ricordi la mia predizione: *Cave canem?* non credeva di vederla avverarsi così presto. Infelice! Non ha nemmeno avuto il tempo di pensare all'anima sua.

— E' morto rubando per la seconda volta. Dio gli aveva *fornito il mezzo di* spiare il suo delitto, suo padre ed io gli avremmo risparmiata l'onta, ma la giustizia divina non ha voluto ch'egli andasse impunito del non aver approfittato di quest'*ultimo beneficio della Provvidenza*.... Per evitare di restituire stava per fuggire nel Belgio.... E Dio che non voleva che la sua testa cadesse sotto la scure del carnefice, ha permesso che quella povera bestia vendicasse il suo padrone....

— E che faremo noi ora? chiese Saverio.

— Andremo a fare la nostra dichiarazione.

I due giovanotti entrarono nell'ufficio.

— Signore, disse Remigio Posquières, il giovane che è posto nella sala, vicino al cane che lo uccise ieri, si chiama Adolfo Danglès. Conosciamo la sua famiglia, e se permettete faremo trasportare il cadavere in casa sua, c'incarichiamo noi di tutto.

— Sapete pure, signori, che portava con sè una somma importante?

— Un milione, sissignore, Danglès era banchiere.

— Aveva forse fallito?

— No.

— Ma perchè partiva allora pel Belgio con un milione in tasca?

— Oh poteva avere tante altre ragioni! rispose Posquières.

Due ore *furono impiegate* per compire tutte le formalità necessarie. Quando tutto fu fatto, i due giovani poterono trasportare in via Laffitte il cadavere insanguinato di Adolfo.

(*Continua*).

Vedi avviso in IV. pagina.

anche presso quegli stessi governi che maggiormente l'osteggiarono. « L'azione dei sommi pontefici, conchiude il citato giornale, si farà sentire su tutta la terra, più specialmente in relazione alle grandi questioni sociali che si vanno maturando, e turberanno tutti i paesi, e la loro influenza dovrà essere cercata o temuta dai governi di tutti gli Stati. » Ora tutto ciò rende ognor più manifesta l'assoluta necessità della indipendenza territoriale del papa, affinchè nulla lo inceppi nell'esercizio dell'altissimo suo ministero, e sia evidente a tutti i popoli questa sua piena libertà ed indipendenza.

Morte cristiana d'un'attrice

La *Gazette des Théâtres* pubblica:

La morte, una morte oscura e cristiana ci ha rapito Luigia Leroux, attrice del teatro della *Gaité*. Luigia Leroux da 4 mesi s'era ritirata a Auteuil presso il dott. Spindler, e là s'andava la sua vita spegnendo a poco a poco. Le più celebri attrici ugualmente che le più volgari venivano per turno ad assidersi presso al suo lettuccio, a cui la morte volgeva cupido lo sguardo. Esse, in apparenza piene di allegrezza e di giocondità, si davano premurosa cura di stendere sul letto del suo dolore fiori, frutti ed anche talora le loro vanità femminili. Ponevano sulla pallida fronte di Luigia fettuccie, merletti e gale, ma negli occhi loro, ch'esse sforzavansi di mostrar sorridenti, non vedeva forse Luigia, come in fondo ad uno specchio, affacciarsi implacabile la morte?

L'illudersi ora omai impossibile: la morte s'avanzava a rapidi passi! Luigia Leroux, che in fondo al cuore aveva sempre conservato un pensiero di religione, avrebbe voluto chiamare un prete; ma come la Maddalena esagerando la propria indegnità, non osava sperare quel perdono, che Dio le veniva offerendo con tanto pathre. Fu una lettera di Virginia Dejazet che la fe' risolvere ad implorare i soccorsi della religione. Questa lettera, di cui leggemmo qualche passo, era ispirata dalla carità cristiana, e mandava profumi di sentimenti elevati puri. « Se una falsa vergogna non mi trattenesse ancora, diceva Virginia a Luigia Leroux, già da un pezzo io mi sarei gettata nelle braccia della religione. Credimi, fa pregare il venerabile curato di Auteuil di venir a vederti, te ne troverai contenta. Quando lo spirito è tranquillo, e l'anima spera, il corpo si rianima, e si fortifica. Rammenta, mia buona Luigia, una circostanza, di cui spesso mi tenevi parola. Son passati diciotto mesi da quel dì: tutte e due eravamo ginocchioni in una chiesa; ciò che vedevamo, ciò che udivamo, ciò che colpiva i nostri sensi e i nostri sguardi, era un mondo, un linguaggio, uno spettacolo assolutamente nuovo per noi. L'organo suonava, i sacri cantici celebravano il Dio grande e misericordioso; noi pregammo ambedue con fervore, noi che non sapevamo pregare! Interroga il tuo cuore e la tua memoria: allora tu non avresti ricusato il beneficio della confessione, questa confessione sì calunniata, e che, per noi povere donne, non è tuttavia che un mezzo per alleggerire, versandolo nel seno di Dio, il fardello delle colpe passate... »

Luigia non esitò più: fe' chiamare Legondinee, ecclesiastico assai distinto, col quale s'intrattenne a lungo, e che le fece fare pie letture. Il venerando prete prima di fare un piccolo viaggio di alcuni giorni, ne fe' avvisata la sua penitente: « Oh padre mio, e s'io morissi prima del vostro ritorno? » disse Luigia tutta afflitta; « Mi allontanerei io, se vi fosse tal timore? » rispose Legondinee. Durante la breve assenza del suo confessore l'ammalata appoggiata al suo capezzale si approfondiva nella lettura dell'imitazione di Gesù Cristo.

L'agonia, un'agonia terribile, incominciò; doveva durare una notte e un giorno. La antivigiglia la morente riconciliata con Dio avea ricevuto gli ultimi sacramenti. Quando gli atroci dolori strapparono alla povera ammalata un lamento che l'anima cristiana rimproverava a se stessa, nel medesimo istante, ella diceva alle sue amiche inginocchiate a lei d'intorno, che piangevano e pregavano in silenzio: « Non vi accorgete voi dunque ch'io muoio? »

Le sofferenze cessarono, i lamenti e i gemiti s'estinsero, e l'anima se ne fuggì da quel povero corpo martirizzato!

La *Gazette des Théâtres* dovrebbe aver spesso di simili articoli, Luigia Leroux è certo più contenta d'aver patito ad Auteuil, che d'aver avuto applausi e piaceri a Parigi, al teatro della *Gaité*.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11 — Pres. TABARRINI.

Procedesi alla discussione dell'autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere la sovraimposta nei tributi diretti del 1887 oltre il limite medio dei centesimo addizionale applicate al triennio 1884-1885-86.

Dopo osservazioni di Martinelli relatore, di Bigny, Finali, Magliani, Vitelleschi, Crispi, si approva l'ordine del giorno accettato dal ministero per la nomina d'una commissione incaricata di studiare la questione dei centesimi addizionali.

Approvansi altri quattro analoghi progetti per diversi comuni e provincie.

Levasi la seduta alle ore 12.

Seduta pom. — Pres. DURANDO

Il porto di Lido.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati.

Discutonsi le varianti alla via Nazionale di Russia.

Serafini voterà contro, perchè il presente progetto non risolverà lo sconcio lamentato.

Torre F. dice impossibile di riparare completamente, ma si otterrà un notevole miglioramento.

Saraceni osserva che il Senato è incompetente a giudicare della questione tecnica che riguarda il Municipio di Roma.

Vitelleschi soggiunge qualche schiarimento tecnico.

Approvansi gli articoli.

Discutesi la sistemazione dei principali fiumi del Veneto e Camuzzoni raccomanda che diasi presto principio e compimento dell'esecuzione dei lavori.

Approvansi gli articoli.

Approvasi senza discussione la spesa straordinaria per la sistemazione del porto di Lido e le maggiori spese per le strade ferrate.

Procedesi alla discussione sui provvedimenti riguardanti la costruzione delle strade ferrate.

Approvasi gli articoli senza discussione.

La legge dei prefetti.

Procedesi alla discussione del collocamento in aspettativa ed a riposo per motivi di servizio dei prefetti.

Brioschi dice che la relazione di Errante espresse le ragioni che persuasero due uffici a respingere questo progetto. Riconosce la necessità di alcune disposizioni legislative temporanee per raggiungere gli intenti voluti dalla presente legge. Avrebbe desiderato la presentazione di un progetto completo di riordinamento delle prefetture onde attirare i giovani d'ingegno verso la carriera amministrativa. Il progetto attuale non risponde ai bisogni della istruzione, teme che abbia per conseguenza di formare una classe di prefetti politici che portano troppa politica nella amministrazione. Le sue obbiezioni non hanno carattere d'opposizione al ministro degli interni.

Pierantoni espone le considerazioni che lo consigliano a dare voto favorevole alla parte politica e alla parte amministrativa della presente legge.

Osserva che l'ideale e la speranza d'avere prefetti semplicemente amministratori è non conforme al carattere delle istituzioni.

Sollecita la presentazione della legge emendatrice delle incompatibilità parlamentari.

Alfieri nota i pericoli che possono derivare delle facoltà chieste dal ministro.

Majorana e Bargoni spiegano il loro voto favorevole trattandosi di una legge esclusivamente amministrativa.

Errante dice che solamente l'art. 7 attribuisce alla legge presente un carattere politico; ma di esso il Senato non devesi occupare. Dimostra come la legge proposta non attribuisce nuove facoltà, accenna alle ragioni che consigliarono il mantenimento in servizio dei prefetti non più idonei.

Dice che il ministro è intervenuto all'ufficio centrale e convenne nella necessità del riordinamento generale.

Finali Sonnino, Deodati chiedono schiarimenti sopra alcuni articoli.

Importanti dichiarazioni di Crispi.

Crispi dice che le parole del relatore potrebbero dispensarlo dall'intervenire alla discussione. Non può lasciar passare senza risposta le considerazioni di Brioschi e di Alfieri.

Ripete ciò che già disse alla Camera: la legge alterata è esclusivamente amministrativa: e lo *dimostra*. *Dice che la legge attuale non è nemmeno lontanamente politica.*

Ricorda come senza di essa vennero operati profondi rivolgimenti nell'alto personale delle prefetture.

Dichiara che il governo ebbe l'intendimento di togliere l'incompatibilità non solo per le prefetture ma per ogni altro ufficio pubblico. Enumera desiderabile la riforma del personale di prefettura.

Dichiara che non farà uso politico della presente legge. Alcuni ricordano frequentemente la necessità della giustizia nella amministrazione, nessuno più di lui la desidera; ricorda che la volle già nel 1863 quando vi fu discussione sopra il contenzioso amministrativo.

Questo formerà argomento di apposito progetto, poichè conviene che quando un agente viola un interesse privato siavi il tribunale che decida. Si protesta avversario dell'influenza parlamentare. Venendo al potere diede l'ordine ai prefetti di allontanarsi da simili influenze che nuocciono al buon andamento della pubblica amministrazione. Dice che vedonsi già *gli effetti*.

Non si vedrà più come pel passato la nomina di sindaci benevisi ai deputati, di prefetti graditi a certe date clientele (*benissimo, vive approvazioni su tutti i banchi*); cosicchè la politica sia divenuta serva del parlamentarismo. (*nuove adesioni su tutti i banchi*). Ricorda gli esempi che provano che i ministri quando vogliono possono sempre eludere le leggi. Essi non possono aver freno salutare che nel giudizio del parlamento (*generali approvazioni*). Alfieri dopo le dichiarazioni esplicite del ministro voterà il progetto. — Approvansi gli articoli.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segreto: le leggi risultano tutte approvate. Levasi la seduta alle ore 6.

Seduta del 12.

Il progetto sulle decime.

Procedesi alla discussione dell'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Vitelleschi riconosce che la legge attuale può non disconvenire ad alcuna delle provincie italiane, ma per altro, principalmente per la provincia romana creerebbe una situazione veramente insostenibile. Spiega la natura dei contratti che cadrebbero sotto la sanzione dell'art. 3 e le contestazioni che potrebbero derivarne. Dice che trattasi di una vera spogliazione, che non avrà nemmeno la scusa sentimentale che giovera alla classe povera. Conclude che trattandosi di una legge d'iniziativa privata questo è veramente il caso che il senato deve soprassedere ad introdurre le modificazioni necessarie.

Cencelli non crede che i contratti ricordati da Vitelleschi, vigenti nella provincia romana, cadano sotto la sanzione dell'art. 3. Dichiarasi non contrario alla affrancazione. Spera che il ministro farà dichiarazioni rassicuranti. Chiede altre assicurazioni e crede che l'allarme suscitato da questa legge dipenda dalla mancata cognizione delle modificazioni introdottovi dalla Camera e dal governo.

Brioschi, membro dissenziente dell'ufficio centrale, osserva che, come atto di giustizia la presente legge doveva essere portata dinanzi al parlamento dal ministro, non lasciata all'iniziativa parlamentare.

Crede che la natura difficile della questione doveva consigliare all'ufficio centrale uno studio maturo e profondo.

Dimostra, contro le conclusioni dell'ufficio centrale, che il progetto non è buono, mancante di dati ed elementi per un completo giudizio, come fecesi per la perequazione *fondiaria*.

Avrebbe desiderato di conoscere l'onere che questo progetto porterà al fondo del culto e il governo raccogliesse tutti gli elementi necessari avanti di chiamarlo a risolvere *la questione*.

Auriti esamina le disposizioni dei singoli articoli.

Approva in massima il progetto. Dimostra essere questa una legge di perequazione progressiva.

Alludendo ai vaghi desideri, all'aspirazione di conciliazione, che additano questa legge siccome un ostacolo che potrebbe renderla meno facile, osserva che anche desiderando la conciliazione conviene d'eliminare gli ultimi avanzi di contestazione.

Il senato votando deve preoccuparsi soltanto se questa legge è di giustizia (*bene*).

Costa rivendica all'amministrazione Vigliani l'iniziativa di un analogo provvedimento, in cui stà il principio del suo incondizionato assentimento. Chiede qualche schiarimento al ministro.

Eula osserva che trattasi di abolire un'istituzione non rispondente alla situazione di fatto essendo cessate le cause la che produssero. *Sostiene che è legge di giustizia* e nega sarà causa di infiniti litigi.

Pierantoni, Manfredi e Finali aggiungono considerazioni in favore della legge.

Brioschi non dichiarasi convertito dalle ragioni o forse dai sofismi di parecchi sostenitori del progetto indica le lacune e le oscurità esistenti nella *legge*.

Bartoli, relatore, scagiona l'ufficio centrale dalla censura di Brioschi d'aver affrettato le sue conclusioni senza maturo studio.

Dichiara che la maggioranza dell'ufficio avendo rilevato fin dalle prime sedute d'avere Brioschi cercato d'ostacolare il progetto con osservazioni d'indole dilatoria, vi contrappose il fermo concorde volere di giungere alla *conclusione*.

Brioschi parla per fatto personale.

Bartoli osserva che nessun oratore fuorchè Brioschi combattè decisamente la legge Fornisce schiarimenti circa le sue conseguenze *finanziarie*.

Brioschi riconosce l'esattezza della versione del relatore ma rivendica la sua posizione come commissario della maggioranza nell'ufficio primo che non approvò la legge di chiusura.

Zanardelli (ministro) dice che gli splendidi discorsi pronunciati da illustri magistrati a favore della legge lo dispenserebbe da qualunque parola. Afferma che il presente progetto sebbene di *iniziativa parlamentare* può vantare la paternità di moltissimi guardasigilli cominciando da Pisanelli.

Rilegge il brano di relazione del progetto Mancini sopra *i benefici effetti della* legge per la provincia romana, fornisce schiarimenti principalmente perciò che riguarda l'equità e la temperanza delle proposte sue conseguenze finanziarie.

Conferma le opinioni degli illustri magistrati che le prestazioni indicate da Tedeschi non cadono sotto le disposizioni della legge. Conclude dicendo che l'esistenza delle decime in alcune provincie sino ad *oggi spiegarsi solamente col fatto che tutte* le altre da lungo tempo ne sono liberate. Augurasi che il voto favorevole del Senato sia inspirato al principio della perequazione, della vera giustizia (*benissimo*).

Vitelleschi prende atto delle dichiarazioni del ministro e di molti magistrati, e propone un ordine del giorno secondo cui gli articoli 3 e 4 non sono applicabili alle colonie parziali.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno Cencelli:

Il senato prendendo atto delle dichiarazioni del ministero passa alla discussione degli articoli.

Zanardelli consente nel concetto dell'ordine del giorno Vitelleschi, ma non potrebbe accettarne la forma.

Vitelleschi ritira l'ordine del giorno.

Il presidente chiede se l'ordine del giorno Cencelli è appoggiato. E' appoggiato.

Posto ai voti è approvato.

Approvansi gli articoli senza discussione

Approvasi senza discussione i seguenti progetti: Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma e compimenti delle operazioni di stralcio dall'asse ecclesiastico in Roma. Emissione nel caso di perdita dei titoli rappresentativi nei

depositi bancari: Abolizione della cassa militare e passaggio al bilancio dello stato degli oneri che ne conseguono. Sovvenzione di l. 3 490.000 alla cassa militare per l'esercizio 1886-87.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

Il senato si convocherà a domicilio

ITALIA

Catania — *Il colera* — Il *Corriere di Roma* annunzia che a Catania si sono avuti 50 casi di cholera e 28 morti.

Massaua — *Disastro* — Un telegramma odierno da Massaua alla *Tribuna* dice:

Stanotte avvenne una tremenda esplosione che svegliò tutti gli abitanti di Massaua e dei dintorni.

Tutti sono corsi sulle strade.

Era scoppiata la polveriera della fortezza di Taulud.

La polveriera di Taulud conteneva parecchie chilogrammi di polvere e un milione di cartucce, che andarono tutte distrutte.

E' stato un vero disastro. Vennero colpiti cinquanta fra sott' ufficiali e soldati.

Sono morti sul colpo il caporale ed i sei soldati che si trovavano al corpo di guardia della polveriera.

Il generale Saletta è corso subito sopra il luogo con lo stato maggiore e diede energiche disposizioni, secondato dal comandante dei carabinieri e dagli ufficiali di tutte le armi.

L'inchiesta, per conoscere se si tratti di caso fortuito o dolo, procede alacremente.

Napoli — *Ladri ben vestiti* — Leggiamo nella *Discussione*:

Domenica mentre via Toledo era piena di gente per la passeggiata domenicale, che segue l'ascoltazione della messa, una giovane ed elegante signora guardava i ricchi *bijoux* che scintillavano nella vetrina del gioielliere che è all'angolo del vico Affitto; gittò un grido di dolore e portò le mani alle insanguinate *orecchie* — Due giovani ben vestiti, fermati con tanti altri curiosi ad ammirare i gioielli della vetrina, le avevano dato uno strappo agli orecchi, portandole via i grossi brillanti. Inseguiti non furono raggiunti: ma si sa che chiamansi Adamo e Biondi.

Roma — *La giustificazione di Genè* — Avendo alcuni giornali di provincia riferito che la commissione di generali, nominata per giudicare della condotta del generale Genè in Africa, avera in questi giorni pronunciato il suo giudizio completamente favorevole al Genè, la *Riforma* assicura che la decisione fu emessa molto tempo addietro, cioè quando il generale *Genè chiese tale giudizio*. E la commissione di ufficiali superiori, nominata espressamente dal ministro della guerra, si pronunciò in suo favore, appena presa cognizione dei fatti che lo riguardavano.

ESTERO

America — *Una donna sindaco* — La *Freie Presse* di Chicago riferisce che a *sindaco di Argonia, piccola città dello* Stato di Kansas, nell'America settentrionale, è stata eletta la signora Susanna Medora Salter, moglie dell'avvocato John Salter e donna ancora fresca, benchè già madre di *quattro bambini. Essa venne eletta* coll'aiuto dei voti di tutte le donne di Argonia, eccettuata una, giacchè come si sa in Kansas le donne hanno il diritto di eleggere e di essere elette.

L'unica donna che ha votato contro la signora Susanna è punita ora col disprezzo generale di tutto il bel sesso di Argonia.

Belgio — *Panico in teatro* — Nell' *Eden Théatre* a Bruxelles, l'altra sera a *causa del caldo si staccò dalla volta la tela* di rivestimento, la quale cadde sul pubblico della platea. Ne nacque un panico immenso e ci volle il bello ed il buono perchè gli spettatori riuscissero a sortire al di fuori *rompendo l'involucro strano, come il pulcino* quando rompe la buccia dell'uovo.

Spagna — *Una regina ricamatrice* — La regina reggente di Spagna ha compiuto testè il ricamo di una magnifica bandiera destinata ad una corazzata in costruzione, che porterà il suo nome. La bandiera misura metri 11 di lunghezza per 6 di larghezza.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto questo per isoadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Festa dei Patroni.

Ieri la Festa dei Patroni dell' Arcidiocesi SS. Ermacora e Fortunato riuscì solenne per gran concorso di popolo del contado. La musica dell' Abate Candotti fu eseguita bene dalla Cappella della Cattedrale. Attirò specialmente l' attenzione un tenore di Castions di Strada il quale, educato, avrebbe potuto fare splendida riuscita nell' arte musicale.

Corse di cavalli

Il municipio di Udine avverte che nell' occasione della Fiera di S. Lorenzo avranno luogo in piazza del giardino nei giorni 7, 11, 14 e 15 agosto *1887 corse di cavalli.*

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte e dovranno assoggettarsi a norme speciali. Ciascuna corsa consterà di quattro giri (metri circa 2100).

Nel giorno di domenica 7 agosto *Grande corsa internazionale* al trotto con cavalli attaccati a solo (Sulky). Bandiera d'onore. Primo premio L. 1800 — secondo premio L. 700 — terzo premio L. 300.

Nel giorno di giovedì 11 agosto seconda *corsa internazionale* al trotto con cavalli attaccati a solo (Sulky) esclusi i vincitori della corsa precedente. Bandiera d' onore. Primo premio L. 500 — secondo premio Lire 300.

Nel *giorno di domenica* 14 agosto *prima corsa di cavalli italiani* al trotto attaccati a solo (Sulky). Bandiera d'onore. Primo premo L. 800 — secondo premio L. 400.

Nel giorno di lunedì 15 agosto seconda *corsa di cavalli italiani* al trotto attaccati a solo (Sulky) esclusi i vincitori della corsa precedente. Bandiera d'onore. Primo premio L. 400 — secondo premio L. 200.

Corsa di dilettanti con cavalli attaccati a solo di qualunque razza ed età, che non abbiano preso parte alle corse precedenti, nè vinto premi in altri ipodromi. Bandiera d'onore. Primo premio L. 300 — secondo premio L. 200 — terzo premio L. 100.

Promozione.

Il giudice del nostro Tribunale dottor Gio. Batta D'Osvaldo è nominato vicepresidente del Tribunale di Venezia.

Non giova anche il morire!

Il Sindaco del Comune di Udine ha invitato a *presentarsi pel giorno 30 del mese* di agosto alle ore 10 ant. innanzi al Consiglio di leva nel locale Ospital Vecchio in via dei Teatri, sotto minaccia d'esser dichiarato renitente, il giovane Zavagna Umberto, *che, poveretto, da due anni (30 settembre 1885)* fu arruolato nell' esercito *dei più*.

(Ne porge il documento la *Patria del Friuli* N. 165).

Risse.

Circa alle otto p. di ieri vi fu una rissa fra due operai fuori porta Poscolle. Nessuna seria conseguenza s' ha a lamentare mercè l' intervento di parecchi cittadini.

Altra questione per futili motivi sorse fuori porta Gemona fra due operai da una parte e un contadino dall' altra. Questi ne riportò una spinta che lo fece cadere, cagionandogli leggera ferita alla testa. Ciò che non gl' impedì di continuare il cammino verso Attimis suo paese.

Terremoto.

Domenica 10 corr. fu avvertita a Claud poco prima delle undici a. una forte scossa di terremoto, sussultorio che durò alcuni secondi. La popolazione che assisteva alla Messa parrocchiale fuggì di chiesa.

Annegato.

Guglielmo Zilli di S. Gottardo d' anni 14 recatosi a nuotare fuori porta Pracchiuso con un compagno in un fossato spiccò un salto e sparve sott' acqua; ma non ricomparve. Il compagno spaventato corse a chiamare il padre dello Zilli; questi accorre, estrae il corpo del figlio, lo porta a casa sperando salvarlo.... ma era già annegato!

Comune e Segretario rari

Il Comune di Zuglio pose alla Cassa di risparmio un capitale di L. 20,000 di cui disponeva per investirlo a suo tempo in cartelle di rendita consolidata.

Il Segretario comunale di Resiutta signor Napoleone Masieri il cui stipendio era stato portato a L. 1145, conoscendo le condizioni non floride del bilancio, rinunciava a parte dell' aumento accontentandosi di L. 1000.

Al Museo di Portogruaro.

Il sig. Giacomo dal Negro ha donato 14 monete antiche d' argento una di P. Settimio Esto (*felicitas publica*) ed altra veneziana, ricercatissime. Regalò inoltre parecchi volumi importanti, e alcune porcellane antiche di Venezia.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione a 765 sulla Francia orientale e Svizzera, alquanto bassa in Scandinavia e Russia. Pietroburgo 754. In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario, pioggerelle a Belluno. Venti deboli o calma, temperatura aumentata. Cielo bello, venti variabili. Barometro poco diverso da 763. Mare calmo.

Tempo probabile

Venti vari, cielo sereno con qualche leggero temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Programma musicale

Oggi la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 p. in Giardino Grande eseguirà il seguente programma.

1. Marcia	Millecher
2. Sinfonia (Marta)	De Flotovo
3. Valzer (Letizia)	Fahrbach
4. Duetto (Vettor Pisani)	Peri
5. Finale (I Masnadieri)	Verdi
6. Polka (Col Vapore)	Strauss

Mercato odierno

Prezzi per ettolitro oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Piselli freschi	L. —.35 » —.40	al Kg.
Patate	» —.10 » —.12	»
Tegoline	» —.50 » —.—	»
Tegoline schiavi	» —.16 » —.20	»
Faginoli	» —.40 » —.45	»
Ciliege	» —.10 » —.25	»
Fragole	» —.70 » —.80	»
Pere	» —.40 » —.60	»
Armellini	» —.40 » —.45	»

Uova

Vendute uova il cento da L. 4 a L. 5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — **Mese di** *Luglio*

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt' oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: adequato giornaliero	Prezzo adequato Generale a tutto oggi
12	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	2134 85	30 25	3 25	3 25	3 46	3 25
	Nostrane gialle e simili, e parificate	5354 95	—	—	—	—	3 61

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1057 dopo Cristo.

Nel suo breve pontificato papa Vittore promosse una spedizione di quasi tutti i popoli italiani, specie genovesi, e pisani contro i saraceni d' Africa. Presero questi due munitissime città, misero in rotta un esercito di 20,000 saraceni e forzarono il re di Tunisi a restituire tutti i cattivi cristiani e farsi tributario della santa sede. (Rohrbacher t. V.)

Diario Sacro

Giovedì 14 luglio — s. Bonaventura v. d.

BIBLIOGRAFIA

Illustrazione dei lavori d'arte antichi e moderni eseguiti nella chiesa della B. V. delle Grazie e nell'attiguo convento dal 1492 al 1886 per A. P. Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1887, un opuscolo di pag. 45, in 8.o (L. 1.00).

Il santuario delle Grazie fu sempre la meta di devoti pellegrinaggi, e il tempio prediletto dalla pietà dei fedeli, i quali, non solo dalla città e dalla provincia, ma dalle regioni circonvicine accorrono a venerare la imagine miracolosa di Maria. I varii parrochi, che si succedettero, provvidero tutti in qualche modo a rendere più decoroso il celebre santuario; ma chi seppe fare di esso un vero gioiello fu monsignor Giuseppe Scarsini, il quale, tutto affetto e tutto ardore, diede mano alla decorazione di quella vasta chiesa affidandola ad ottimi artisti friulani. Come sia riuscita l'opera, che richiedette parecchi anni di lavoro, non occorre che noi diciamo; ognuno che visiti il tempio delle Grazie può giudicare di per sè. Era necessario tuttavia che qualcuno facesse anche un po' la storia degli abbellimenti recati al santuario, ed è questo il compito che s'è assunto il signor Antonio Picco, il quale, risalendo fino alle origini del santuario, descrive le opere d'arte in esso esistenti. Premessi alcuni cenni storici sul santuario e sul chiostro, parla dei lavori eseguiti dal 1492 al 1711, quindi accenna a ciò che di tali lavori si conserva, tocca dei dipinti e delle sculture antiche che si trovano nella sacristia, poi descrive partitamente i dipinti della cappella della Vergine, dell'abside, del coro e della navata. Chiude offrendo le epigrafi che nella chiesa si leggono. Il lavoro è ben giustamente da lui dedicato a chi diede così splendido compimento agli abbellimenti del tempio, a mons. Giuseppe Scarsini.

TELEGRAMMI

Massaua 11 — E' arrivato il piroscafo *San Gottardo* della società Dufour Bruzzo. Tutti a bordo stanno bene.

Lacanea 12 — La deputazione Candiotta è tornata da Costantinopoli. Il Comitato dei cristiani ritirò le misure prese rimettendosi alla benevolenza del Sultano.

Terni 12 — Il re è giunto alle ore 6,20 accompagnato dagli onorevoli Crispi, Saracco, Bertolè Viale, Breda e dalle sue case civili e militari. Fu accolto entusiasticamente. Recheràssi a visitare la fonderia dei tubi, e quindi l' acciaieria.

NOTIZIE DI BORSA

13 Luglio 1887

Rend, it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 97.70 a L. 97 80
id. id. 1 genn. 1888	da L. 95.53 a L. 95.63
Rend. austr in carta	da F. 81 20 a F. 81.60
id in argento	da F. 82.60 a F. 82.75
Fior. eff.	da L. 200 — a L. 200,50
Bancanote austr.	da L. 200.— a L. 200,50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10,29 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.5 / 6.35	— / —	— / —
Pontebba	ant. 550 / pom. 4.20	7.44 D. / —	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 12.55	10,20 / 3—	— / 6.40	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.54 / 8.5	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.56	— / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7.02 / pom. 12.37	2.32 / 9.47	— / 6.27	— / 8.17

CARLO MORO *gerente responsabile.*